



Da vedere

LALA POZZO

Il Festival di Arzo fa 18 anni

Il Festival internazionale di narrazione di Arzo compie diciotto anni. Un traguardo che segna la maturità di un appuntamento ormai irrinunciabile nel cartellone culturale distrettuale e cantonale. Per gli organizzatori, guidati oggi dal presidente Marco Monà, sarà l'occasione per proiettarsi verso il futuro, ripensando a un passato ricco di soddisfazioni e di impegno civile. Sin qui, in effetti, le scelte non hanno mai deluso il pubblico che, di edizione in edizione, affolla le viuzze del quartiere di Mendrisio.

E dal 24 al 27 agosto prossimi non si sarà da meno, anche grazie alla presenza di chi, 18 anni orsono, già c'era - dal gruppo

Confabula a Roberto Anglisani - e che nell'anno dell'anniversario tornerà con le sue ultime produzioni. Qualche altra anticipazione? Ci arriva direttamente dal portale del Festival (www.festivaldi-narrazione.ch): "La parola come resistenza e come strumento di libertà - si ingelosisce - sarà anche parola rappata in una serata speciale che il Festival vuole dedicare in particolare al pubblico giovane". E giovani saranno pure alcuni degli artisti ospiti alla ribalta. Come giovanissimi saranno gli spettatori degli spettacoli di sabato e domenica. Dovendo dare un'anteprima di uno dei progetti in programma, ci piace segnalare un mo-

nologo intitolato '5 centimetri d'aria. Storia di Cristina Mazzotti e dei figli rapiti, un testo scritto da Paola Ornati e Marco Rampoldi che sarà interpretato da Lucia Marinsalta. La pièce riporta alla metà degli anni Settanta, quando la 18enne Cristina Mazzotti venne rapita a due passi da qui, in provincia di Como, segregata e infine abbandonata in una discarica. Lei, come altri, non tornò a casa. "Per chi c'era, qui, negli anni Settanta, il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti fu uno schiaffo in pieno volto: la mafia non è una "questione meridionale", è una realtà feroce, violenta, senza scrupoli, una realtà che ci riguarda".